

SETTIMANA NEL MONDO

Nixon fra gli arabi

Nonostante l'entusiasmo degli invitati (cinque milioni fra cittadini e contadini, secondo stime peraltro non disinteressate) e le dolcezze della luna di miele, quello che è stato celebrato fra Nixon e Sadat non è un matrimonio d'amore. Ciascuno dei due coniugi, ci trova il suo interesse, il presidente egiziano ha offerto a quello americano una poderosa droga stimolante (l'applauso di folle povere e scelse, ma festose e sorridenti), in un momento in cui la popolarità di Nixon fra i suoi compatrioti è scesa al livello più basso, tanto che sarebbe più esatto parlare di impopolarità. Per la prima volta, infatti, secondo un sondaggio demoscopico, la maggioranza degli americani è favorevole all'impeachment, cioè all'incriminazione del presidente.



NIXON - Tanli applaudisce...

Restano infatti non risolti numerosi problemi, di cui due ci sembrano particolarmente importanti. Il primo è quello palestinese, che nel comunicato congiunto americano-egiziano era stato «sbassato» e dimenticato, e ora che ha costretto i portavoce a imbarazzate e frettolose correzioni, e ciò benché Sadat ne avesse fatto un punto centrale delle conversazioni, come la stampa del Cairo si è premurata di sottolineare. Il secondo è quello dello stesso Egitto, cioè della liberazione di questo paese, popolosissimo, ricco di energie umane ma povero di risorse naturali e di sviluppo. Nasser aveva puntato su un'organizzazione socio-economica basata sulla industria di stato, sulla cooperazione, e sull'amicizia quasi esclusiva con l'URSS. Sadat, aprendo ai capitali stranieri (cioè soprattutto USA), progettando «zone franche» nei porti, stipulando l'accordo con Nixon, appare sempre più deciso a promuovere lo sviluppo del settore privato. Ciò soddisfa le aspirazioni di una borghesia impaziente di arricchirsi in fretta e senza intralci. Ma è assai dubbio che possa risolvere i problemi urgenti e tremendi delle masse egiziane, che acclamano i due presidenti hanno espresso attese e speranze destinate ad essere largamente deluse.

Arminio Savioli



SADAT - ...in cambio di prestiti.

Il Presidente americano in Siria dopo la visita in Arabia Saudita

Primo colloquio Nixon-Assad Aiuti militari USA a Feisal

Il monarca saudita afferma che in Medio Oriente non vi sarà pace se Gerusalemme e gli altri territori arabi non saranno restituiti agli arabi e non saranno ripristinati i diritti dei palestinesi - Reazioni all'accordo nucleare fra USA e Egitto

DAMASCUS, 15. Nixon e Kissinger, il loro imponente seguito sono giunti oggi pomeriggio a Damasco, terza tappa del viaggio del presidente americano nel Medio Oriente. All'aeroporto, Nixon è stato accolto dal presidente Assad e dai massimi dirigenti siriani. Dopo aver passato in rassegna un picchetto d'onore, i due presidenti e il seguito sono saliti sulle macchine che li hanno condotti in città, fra due cordoni di soldati. Nelle vie cittadine, si era radunata una discreta folla, che ha applaudito Nixon e Assad; ma non c'è stata alcuna manifestazione di massa anche lontanamente paragonabile a quelle del Cairo.

Il tono dell'accoglienza, insomma, è stato cordiale, ma al tempo stesso contenuto. Nixon e Assad hanno avuto un primo colloquio poco dopo l'arrivo; successivamente, all'ospite è stata offerta una cena al «Club Orient».

Va detto che in occasione di questa visita, le autorità siriane hanno predisposto un apparato di misure di sicurezza veramente eccezionale: basti dire che semilua uomini - agenti di polizia, soldati, settecento paracadutisti e una forza speciale comandata da Rifaaat Al Assad - sono stati dislocati sui tetti delle case lungo tutto il percorso del corteo dall'aeroporto alla città. La presenza di 1800 profughi palestinesi, oltre allo stato d'animo di buona parte dell'opinione pubblica nei confronti degli americani, giustificano questo eccezionale impegno di forze per proteggere il capo degli Stati Uniti e i suoi accompagnatori.

La visita di Nixon e Kissinger a Gedda, si era conclusa in una mattinata. Il risultato più evidente, a quel che risulta per ora, è la promessa di Nixon a Feisal di intensificare gli aiuti militari USA all'Arabia Saudita, a una dichiarazione fatta a palazzo reale dopo un colloquio di due ore con il monarca, Nixon ha detto che gli Stati Uniti faranno in modo che aumenti «al livello dell'Arabia Saudita».

Da parte sua Feisal ha detto che il suo paese è deciso a approfondire i rapporti con gli Stati Uniti e ha tributato larghi elogi alla persona e all'azione di Nixon; il popolo americano dovrebbe essere abbastanza saggio da schierarsi con il suo presidente e appoggiarne gli sforzi per la pace.

Nel brindisi che i due statisti si erano scambiati ieri sera durante il pranzo ufficiale, Feisal, in termini veementi, aveva ricordato agli Stati Uniti che il petrolio, blivato all'armata, è una risorsa che aveva affermato che non

potrà esservi pace in Medio Oriente se su Gerusalemme non tornerà a sventolare la bandiera araba e se non sarà risolto il problema palestinese.

Feisal ha detto in particolare: «Noi crediamo che non vi sarà mai una vera e durevole pace se Gerusalemme non sarà liberata e restituita alla sovranità araba, se non sarà attuata la liberazione di tutti i territori arabi occupati e se i popoli arabi della Palestina non riporteranno i loro diritti. Noi speriamo che gli Stati Uniti continueranno tutti gli sforzi per una pace giusta e duratura nella regione in modo che possiamo vivere in pace e sicurezza».

«Sono la pace e la sicurezza - ha ammonito Feisal riferendosi chiaramente ai problemi creati agli Stati Uniti dal boicottaggio del petrolio arabo dopo la guerra di ottobre - che costituiscono le basi dello sviluppo e della prosperità americana».

Nixon nella sua risposta ha ripetuto le parole dette a Sadat: «Vogliamo svolgere un ruolo positivo, ma ci rendiamo conto di non poter produrre una formula immediata per risolvere tutti i contrasti che si trascinano da anni».

Feisal si considera custode e garante della sicurezza dei luoghi santi musulmani a Gerusalemme. Nel mondo arabo, l'annuncio dell'impegno americano a fornire all'Egitto combustibili e reattori nucleari sta avendo un effetto generalizzato di favore, ma non mancano le voci critiche. Il flogoziano «An Nahar di Beirut parla di un «monumentale successo» del presidente Sadat e di «digi americani» in Egitto. Tutti i giornali concordano comunque nel notare che la cooperazione nucleare egiziana non modificherà l'equilibrio di forze in Medio Oriente ai danni di Israele.

Alcuni giornali tuttavia definiscono l'accordo come una «cessa americana piuttosto che un aiuto genuino». Il flogoziano «An Nahar di Beirut» scrive che l'aiuto promesso dagli Stati Uniti «risulta di gran lunga lontano dallo sviluppo globale industriale di cui l'Egitto abbisogna».

In vista della visita di domani in Israele, dove Nixon giungerà dopo la tappa di Damasco, il governo del primo ministro israeliano Rabin ha diffuso una dichiarazione in cui si dice pronto a «franchi e costruttivi colloqui» con l'ospite americano. In una intervista, il ministro degli esteri Allon ha detto di non vedere «alcun elemento di rapporto americano con gli arabi e le buone relazioni esistenti tra

DOPO L'INSTAURAZIONE DI UN CONTROLLO GOVERNATIVO SULLA TV

Censura sulla stampa in Portogallo? Guinea-Bissau: negoziato interrotto

Nessuna indicazione sui criteri informativi della nuova legge concernente l'informazione - L'improvvisa crisi della trattativa Soares-PAIGC ad Algeri - Incontro di Spinola con Nixon alle Azzorre?

LISBONA, 15. Voci e interrogativi corrono a Lisbona dopo l'improvvisa decisione adottata ieri dal nuovo governo portoghese di assumere il controllo della televisione. La misura, secondo gli ambienti politici della capitale portoghese, preluderebbe a un giro di vite nei confronti di tutti gli organi di informazione nazionali. Questa congettura, largamente diffusa negli ambienti giornalistici è stata rafforzata nelle ultime ore dalle notizie di una fonte governativa secondo cui tra non molti giorni verrebbe varata una nuova legge sulla stampa che interesserebbe i giornali, i teatri e il cinema. Di questa legge non si conosce nulla, e soprattutto se ne ignorano i criteri ispiratori: chi spera che si tratti di misure volte a limitare l'esercizio democratico della libertà di stampa e di espressione. L'annuncio dell'inaspettato provvedimento nel riguard della televisione era stato diramato dal ministro della stampa e di espressione, L'annuncio dell'inaspettato provvedimento nel riguard della televisione era stato diramato dal ministro della stampa e di espressione, L'annuncio dell'inaspettato provvedimento nel riguard della televisione era stato diramato dal ministro della stampa e di espressione.

Algeri, capitale della pace. Negli stessi ambienti dei giornalisti portoghese, che sono stati i primi cittadini di Lisbona ad entrare nel paese non in qualità di rifugiati politici, ci si preparava ad un lungo soggiorno nella capitale algerina, e già si avanzava la data del 19 giugno come quella del possibile ritorno di Soares ad Algeri (dopo la riunione della NATO, ad Ottawa) per la firma di un primo accordo.



BOMBA ALLA BBC DI BELFAST. Una bomba di notevole potenza ha devastato venerdì gli uffici in cui ha sede la direzione della BBC per l'Irlanda del nord. Nell'attentato sono rimaste ferite tre persone, fra cui due agenti di polizia

In margine alle trattative, è stata segnalata una grande attività diplomatica e diverse prese di contatto nella villa moresca di Dar Al Cherif, messa a disposizione delle due delegazioni. Il ministro portoghese ha ricevuto nella mattinata di ieri l'ambasciatore della Repubblica democratica tedesca, con il quale ha affrontato il problema dello stabilimento di relazioni diplomatiche tra i due paesi. La delegazione dei PAIGC dal canto suo ha annunciato lo stabilimento di rapporti diplomatici tra l'Guinea-Bissau e due altri paesi, l'Egitto e l'Argentina.

g. m.

Fu lui a ordinare le intercettazioni

NUOVE PROVE CONTRO KISSINGER PER I CONTROLLI TELEFONICI

Documenti in possesso della Commissione giustizia della Camera dei rappresentanti dimostrerebbero che il Segretario di Stato fece registrare le conversazioni di giornalisti e funzionari governativi - Alto funzionario del Pentagono decide di dimettersi in relazione al caso Watergate

WASHINGTON, 15. Paul Nitze, alto funzionario della delegazione americana impegnata nei negoziati USA-URSS per la limitazione delle armi nucleari, si è dimesso dal suo incarico dicendo che esistono poche possibilità di concludere un nuovo patto con i sovietici nel contesto degli avvenimenti «deprimenti e traumatici» registrati sul fronte interno.

Nitze, da cinque anni uno dei più alti funzionari del Pentagono pur non facendo credito in fermato, è stato dimesso dal presidente Nixon, ha detto che se le funzioni primarie della presidenza torneranno ad essere quelle della difesa della costituzione, il controllo dell'esatta applicazione delle leggi non sarà possibile rivelare le tendenze sfavorevoli che si riscontrano nella situazione attuale.

Al centro della controversia che lo ha spinto nei giorni scorsi a minacciare le dimissioni è se egli abbia ordinato direttamente quelle intercettazioni, oppure se si sia limitato a dare il suo assenso, dietro ordine di Nixon.

Delegazione di Italia-Portogallo a Lisbona

ALGERI, 15. L'inaspettata sospensione dei negoziati tra Lisbona e PAIGC per «difficoltà dell'ultimo minuto», come ha affermato il capo della diplomazia portoghese prima del suo rientro a Lisbona questa mattina, ha suscitato viva sorpresa negli ambienti vicini ai negoziati. Questa difficoltà, non essendo stata precisata alcuna data per una ripresa delle trattative, sembrano essere abbastanza gravi da oscurare le prospettive di un rapido accordo. La questione che è stata sollevata è se le parti dovevano affrontare, cioè la conclusione di un «cessate il fuoco» che ponga fine alle operazioni militari in Guinea-Bissau.

Kissinger ha affermato nella sua conferenza stampa a Salisburgo martedì scorso, che il suo ufficio si limitò a fornire all'FBI alcuni nomi. Ma un rapporto dell'FBI in data 13 maggio 1973, citato mercoledì dal Washington Post, dice: «Sembra che il progetto di porre apparecchi elettronici per la sorveglianza su richiesta della Casa Bianca abbia avuto inizio con una telefonata a Edgar Hoover (allora direttore dell'FBI) da parte di Henry Kissinger».

Hoover, secondo quanto riferito dalla stampa la settimana scorsa, dichiarò che Kissinger gli disse: «Continuate nell'indagine e se troverete qualcuno lo distruggeremo».

Documenti in possesso della commissione giustizia della Camera dei rappresentanti dimostrano d'altro canto che il segretario di Stato ordinò intercettazioni telefoniche nei confronti di giornalisti e funzionari governativi. Lo ha affermato ieri sera il deputato Jack Brooks che è

membro della Commissione aggiungendo che «quando i nastri saranno resi pubblici il Paese saprà che egli è colpevole».

Brooks è secondo membro democratico della commissione, dopo Joshua Ellberg, ad affermare che la commissione dispone di prove che contraddicono la deposizione resa da Kissinger lo scorso settembre alla commissione esteri del Senato. Kissinger aveva allora dichiarato di non aver ordinato le intercettazioni.

Advertisement for Emilia Romagna tourism. Text: 'il tuo tempo libero passalo in compagnia dell'Emilia Romagna'. Includes an image of a castle and a family. Bottom text: 'l'Emilia Romagna ricambia chi l'ama'. Contact info: 'Per informazioni: Enti Provinciali Turismo, Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna'.

L'OPEC discute a Quito i prezzi del petrolio

QUITO, 15. Da oggi, per tre giorni, i principali paesi esportatori di petrolio sono in conferenza, a livello ministeriale, nella capitale ecuatoriana, per le esatte della cruciale questione dei prezzi e delle tasse. I tredici ministri e le loro delegazioni sono chiamati a decidere i prezzi per il terzo trimestre dell'anno, sulla base di un rapporto della commissione economica. Il rapporto propone un forte aumento nella tassa pagata dalle compagnie petrolifere ai paesi produttori e un aumento del «posted price», o prezzo di riferimento, il parametro per il calcolo delle tasse. I prezzi di riferimento sono stati mantenuti stabili dall'inizio dell'anno, dopo essersi quadruplicati nell'ultimo trimestre del 1973. Soltanto l'Arabia Saudita, la più grande esportatrice di petrolio (esporta più di un quarto del totale dell'OPEC) è contraria a un ulteriore aumento. Il ministro del petrolio saudita, sceicco Ahmed Zaki Yamani, è favorevole, a quanto risulta, a una riduzione del prezzo dall'attuale media di undici dollari il barile a nove dollari. Alla tesi saudiana - riduzione di prezzi e tasse immutata - si contrappone quella dell'Iran, secondo paese esportatore, che vuole aumentare sia i prezzi sia le tasse. La maggioranza degli altri paesi è favorevole a una soluzione intermedia: prezzi immutati per altri tre mesi, a partire dal 1. luglio, ma aumento delle tasse nella misura del 50%.

Lo scio dell'Iran ha menzionato un prezzo di riferimento di venti dollari il barile. Peraltro il suo ministro, Jamshid Amouzegar, non ha fatto menzione di cifre quando è arrivato a Quito: «Crediamo» - ha detto - «che i prezzi debbano aumentare con il tasso di inflazione. Riteniamo che il prezzo non debba mai essere inferiore al costo delle fonti alternative di energia».

Amouzegar ha anche detto che il suo paese desidera l'introduzione di una tassa sui sovrappiù a carico delle compagnie petrolifere, qualora esse guadagnino più di cinquanta cents il barile. Negli ambienti dell'OPEC si dice che i profitti delle società sono balzati da 50 cents a quattro dollari il barile da quando è cominciata la crisi dell'energia.